

*Emanuele Testa e Giuseppe Scaratti
(a cura di)*

Apprendimento organizzativo e generazione di valore

Repertori di ricerca-azione

 Erickson

La scuola dell'infanzia ha svolto funzioni diverse nel corso dei diversi periodi della storia, contribuendo in ogni caso sempre a generare valore culturale, sociale, politico, economico e civile.

Il libro presenta una ricerca, che ha preso forma nei circoli di coordinamento di Borgo Valsugana, Giudicarie Esteriori, Mezzolombardo e Sarche, nella quale le insegnanti hanno voluto chiedersi su quali aspetti potessero agire professionalmente per favorire una diversa partecipazione delle famiglie alla vita della scuola dell'infanzia. Le famiglie non sono infatti un semplice corollario, un aspetto secondario dell'investimento educativo, ne rappresentano bensì una dimensione fondamentale. La scuola «fa scuola» solo se tiene conto della comunità con cui è chiamata a confrontarsi. Per mettere i bambini e le bambine nelle migliori condizioni per imparare, occorre consentire alle famiglie di fidarsi di ciò che si fa a scuola, e di come lo si fa.

Ciò che emerge da questo studio è che la partecipazione delle famiglie non può che essere l'esito di un raffinato, condiviso e costante lavoro di progettazione e di confronto.

€ 23,00



9 788859 10411531

www.erickson.it

Indice

<i>Introduzione</i> (Lorenza Ferrai)	13
<i>Capitolo primo</i>	
Aspetti teorici ed epistemologici (<i>Giuseppe Scaratti ed Emanuele Testa</i>)	17
<i>Capitolo secondo</i>	
Elementi di contesto: la dimensione pluralistica nel sistema scolastico della Federazione Provinciale Scuole Materne di Trento (<i>Lorenzo Santorum</i>)	37
<i>Capitolo terzo</i>	
Obiettivi della ricerca-azione e aspetti metodologici (<i>Emanuele Testa e Paola Sangiorgi</i>)	81
<i>Capitolo quarto</i>	
Gli esiti della ricerca-azione (<i>Elena Ricci, Gianna Angeli, Lorenzo Santorum, Paola Sangiorgi</i>)	113
<i>Capitolo quinto</i>	
Apprendimenti e cambiamenti: aspetti interpretativi (<i>Gianna Angeli, Lorenzo Santorum, Paola Sangiorgi, Elena Ricci</i>)	163
<i>Conclusioni</i>	
Work in progress (<i>Paola Sangiorgi, Elena Ricci, Gianna Angeli, Lorenzo Santorum, Giuseppe Scaratti, Emanuele Testa</i>)	189
<i>Postfazione</i>	
La parola della pratica educativa (<i>Silvia Ivaldi</i>)	199

Introduzione

La scuola dell'infanzia, la Scuola, ha svolto funzioni diverse nel corso dei diversi periodi della storia. Ha sempre contribuito e contribuisce, in maniera più o meno centrale, ma sempre unica, a generare valore culturale, sociale, politico, economico, civile, e non solo.

La sua maggiore o minore centralità dipende in parte da come essa stessa, istituzione fondamentale per garantire i servizi di interesse generale, si fa interprete consapevole della sua funzione, e in parte da come le altre istituzioni la considerano e, contestualmente, si muovono insieme e parallelamente a essa. Qualsiasi cambiamento, pertanto, anche rispetto alla possibilità che la scuola e, nel nostro specifico, la scuola dell'infanzia — autonoma, equiparata, situata nel suo territorio — ha di incidere nella sua comunità, implica un ripensamento, che non è e non può essere soltanto della scuola, ma, appunto, di tutte le istituzioni che hanno una funzione educativa.

La scuola ha un vantaggio importante: la disponibilità dei suoi operatori, che siano professionisti o volontari impegnati nel suo governo, nella gestione ordinaria e straordinaria della sua quotidianità, a ripensarsi, a confrontarsi sulle dimensioni attorno e dentro alle quali possono aumentare e qualificare l'incidenza nella generazione di valore.

Nella ricerca che qui si documenta e che ha preso forma negli ultimi anni nei circoli di coordinamento di Borgo Valsugana, Giudicarie Esteriori, Mezzolombardo e Sarche, le insegnanti hanno voluto chiedersi su quali

aspetti e come potessero agire professionalmente per permettere alle famiglie una partecipazione diversa alla vita della scuola dell'infanzia.

Le insegnanti si sono fatte Scuola per farsi scuotere e per scuotere rispetto a quella rivoluzione che c'è in corso e che, a volte, si ha la tentazione di respingere un po': le famiglie non sono un corollario, un aspetto secondario, dell'investimento in educazione, in istruzione, ma ne sono una dimensione fondamentale. Insieme alle insegnanti hanno deciso di prendere parte alla costruzione di una prospettiva complessa, a una lettura non di superficie, anche le altre componenti professionali — cuoche e cuochi, operatrici e operatori d'appoggio — e le fondamentali e spesso «invisibili» componenti volontarie, che dentro la scuola svolgono funzioni di rappresentanza della comunità, di indirizzo e/o di partecipazione.

La scuola non esaurisce il suo compito occupandosi dei bambini, degli scolari, degli studenti: la scuola fa scuola solo se tiene conto della sua comunità, delle famiglie con le quali è tenuta a confrontarsi, nei confronti delle quali è tenuta a progettare e ad attuare attenzioni relazionali, comunicative, di coinvolgimento culturale. Questo perché, per mettere i bambini nelle migliori condizioni di imparare, deve permettere alle famiglie di capire, di avere chiaro perché a scuola si pensa e si agisce diversamente dalle tante e molteplici organizzazioni familiari. La scuola deve fare in modo, anche, che le famiglie possano fidarsi e partecipare.

La partecipazione delle famiglie è l'esito di un raffinato e distribuito lavoro di progettazione e di confronto, al quale prestare costante e mai scontata attenzione.

Le scuole dell'infanzia delle quali stiamo parlando sono comunità istituzionali, organizzative e professionali, associate alla Federazione Provinciale delle Scuole Materne di Trento, che tengono insieme professionisti e volontari che hanno responsabilità e funzioni diverse, che non possono non comunicare, che devono avere tra le loro intenzioni e tra i loro obiettivi la necessità di capirsi, la volontà di ascoltarsi, la disponibilità a spiegarsi: insegnanti, cuochi, operatori d'appoggio, organismi gestionali, «di governo» e «partecipativi», coordinatori, formatori, e tanti altri.

Federazione e scuole sono «interlocutori rilevanti e significativi nel promuovere e gestire micro-processi che garantiscono beni collettivi per la comunità», ci aiuta a ricordare il prof. Giuseppe Scaratti, consulente scientifico della Federazione da tanti anni, riferimento solido al quale siamo

grati per la profondità e la lungimiranza dei pensieri che mette a nostra disposizione anche in questo testo.

La vitalità di un contesto socio-culturale e l'impatto del mandato della scuola si leggono anche guardando i modi attraverso i quali comunità, istituzioni e nuclei familiari stanno insieme, osservando le forme attraverso le quali comunicano, si parlano e provano a conoscersi. È la scuola che sa facilitare il confronto; è la scuola che sa maneggiare differenze di storie e di interpretazioni; è la scuola che sa promuovere e sostenere la costruzione di una diversa e più qualificata cultura dell'infanzia.

Per fare questo la scuola deve avere strumenti importanti a disposizione: il più prezioso è la formazione, il posto nel quale si può andare in profondità e capire meglio.

La formazione è uno spazio permanente di attivazione e di approfondimento di questioni che emergono o riemergono in momenti differenti della storia politica e organizzativa delle istituzioni educative e delle persone che le costituiscono; è un contesto di apprendimento e di crescita culturale e professionale che si definisce in relazione ai suoi partecipanti e alle dimensioni che ciascuno e il gruppo si autorizzano a toccare.

Quello che qualifica e che rende significativo, degno di essere condiviso, interessante anche per altri, il percorso di ricerca e formazione raccontato in questo volume risiede certamente nel suo argomento, ma soprattutto nella strada che si è scelto di percorrere per affrontare l'argomento stesso. A Emanuele Testa, raffinatissimo conoscitore e curatore dei processi organizzativi e formativi, oltre che prezioso componente del Comitato Tecnico-Scientifico della Federazione, e a Gianna Angeli, Elena Ricci, Paola Sangiorgi e Lorenzo Santorum, appassionati coordinatori dei quattro circoli coinvolti, va il ringraziamento principale per l'impegno, il coraggio nell'affrontare tutto il lavoro che oggi vediamo anche con lo spessore, e con la tridimensionalità di un libro. Sono loro l'équipe di formazione che ha voluto proporre questa prospettiva per «tenere insieme», attraverso la formazione e la ricerca, in un periodo nel quale non sembrava di poter stare vicini.

Non è irrilevante, per definire il contenuto, il modo attraverso il quale si sceglie di trattarlo, il percorso che si concorda di fare per accostare, maneggiare — non certo per sciogliere completamente — i diversi e molteplici nodi che si pongono al cospetto di una comunità di pratiche. Si può dire, quindi, che il modo che l'équipe di formazione ha scelto per affrontare la questione

della comunicazione tra scuola e famiglie con le insegnanti nell'ambito della formazione in servizio ha portato a coinvolgere, come interlocutori titolati a proporre la loro chiave di accesso al complesso sistema della scuola — oltre ai rappresentanti degli organismi gestionali e alle figure professionali diverse dalle insegnanti —, anche le famiglie, fondamentali attori, lettori e interpreti quotidiani che talvolta rischiano di rimanere, dentro e fuori di metafora, sulla soglia di una delle istituzioni più rilevanti e più in difficoltà di questa complessa epoca che stiamo attraversando.

L'impressione e la speranza sono che, anche in questo caso, l'alleanza tra le scuole equiparate dell'infanzia trentine e la loro associazione, la Federazione Provinciale delle Scuole Materne di Trento, abbia permesso di lasciare un segno più tangibile, un riconoscimento dello spessore dell'impegno quotidiano della scuola a favore dell'infanzia e della società tutta; un contributo utile alle comunità professionali e di volontari e, perché no?, a tutte le istituzioni diverse dalla scuola che abbiano la sensibilità di farsi sollecitare dalla densità del confronto autentico tra ruoli, funzioni, persone che scelgono ogni giorno di aprirsi reciprocamente porte nuove, per conoscersi e per provare a comprendersi un po' di più.

Un'occasione di conoscenza, di apprendimento per la scuola, che, grazie a questo lavoro, può avere strumenti in più per essere nel mondo, nelle sue comunità, per tenere vicine le persone, per generare un valore, nutrimento, non solo educativo, ma anche sociale e culturale, di cui abbiamo tanto bisogno.

La scuola nel mondo il mondo lo nutre.

Lorenza Ferrai

Responsabile del Settore Ricerca, Formazione e Servizi pedagogici,
Federazione Provinciale Scuole Materne di Trento

Capitolo primo

Aspetti teorici ed epistemologici

Giuseppe Scaratti ed Emanuele Testa

L'esperienza raccontata in questo volume presenta diverse dimensioni diffuse e ricorrenti all'interno del panorama evolutivo che caratterizza gli attuali scenari organizzativi di produzione di beni e servizi. L'emergenza di una situazione di sindemia, che ha caratterizzato il decorso storico delle nostre società, scandisce il contesto di riferimento in cui posizionare le riflessioni proposte nel presente contributo.

Dagli attacchi terroristici del 2001, alla crisi finanziaria del 2007/8, attraverso fenomeni come il flusso migratorio di massa, il collasso climatico esponenziale, l'involutione demografica e le rivoluzioni tecnologiche, fino all'emergenza pandemica del Covid-19 e alle guerre connesse all'invasione russa dell'Ucraina e al conflitto israelo-palestinese, il contesto contemporaneo sembra offrire una sceneggiatura da tempesta perfetta.

Per non esserne sopraffatti, serve potersi aggrappare a un barile, come ci ricorda Latour (2018), evocando il racconto di Edgar Allan Poe *La discesa nel Maelström*, in cui il protagonista, un vecchio marinaio delle isole Lofoten, si trova risucchiato in un vortice e riesce a sopravvivere aggrappandosi a un barile vuoto che galleggia. Latour chiude il commento a questa scena, evocativa della drammatica situazione di crisi generale che stiamo attraversando, richiamando il motto shakespeariano del *Riccardo III* («Il mio regno per un cavallo»), che trasforma in: «Il mio regno per un barile» (Scaratti, 2021).

Quello che si andrà a commentare nelle pagine successive segue questo ordine di pensieri e spiega il cambiamento come la naturale evoluzione di scelte culturali che però non possono essere solo spontanee o casuali.

La tabella 5.1 presentata di seguito identifica i cinque punti che sono emersi dalla ricerca-azione come significativi, al fine di migliorare il rapporto scuola-famiglia nell’ottica della condivisione della progettualità educativa delle scuole dell’infanzia associate alla Federazione Provinciale Scuole Materne, e li mette in rapporto con i tre verbi sensoriali che costituiscono le chiavi di lettura della Ricerca: ascoltare, vedere, vivere.

In questa maniera si sono ottenute quindici voci che sono divenute oggetto di sperimentazione da parte delle insegnanti e che rappresentano i guadagni e i riscontri rilevati nel corso di questi tre anni, durante i quali la ricerca-azione ha generato percorsi formativi ed esperienze orientate a esplorare e a migliorare le performance comunicative e relazionali.

TABELLA 5.1
Mapa di sintesi degli snodi emersi dalla ricerca-azione

	Ascoltare	Vedere	Vivere
Registri comunicativi	Traduzione dei termini tecnici in linguaggio divulgativo in forma orale.	Traduzione dei termini tecnici in linguaggio divulgativo in forma scritta/iconico-visuale.	Comunicazioni formali e informali (processi discorsivi e conversazionali che utilizzano registri comunicativi differenti).
Documentazione	Narrazioni da parte dei bambini. Narrazioni da parte dei genitori sulle esperienze svolte.	Artefatti costruiti dai bambini e/o dalle insegnanti. Documentazione esposta a scuola.	Processi immersivi per la produzione di materiali.
Emergenza sanitaria	Colloqui e assemblee a distanza con i genitori.	Invio di artefatti realizzati dai bambini e/o dalle insegnanti. Uso degli spazi esterni della scuola per la documentazione.	Richieste di prodotti da realizzare a casa tra bambini e genitori. Attività in Piccolo Gruppo a distanza con bambini e/o genitori.

	Ascoltare	Vedere	Vivere
Uso della tecnologia	Uso di strumenti audio.	Uso di strumenti video.	Eventi realizzati a distanza attraverso piattaforme tecnologiche.
Strutturazione, organizzazione, progettazione delle assemblee	Assemblee iniziali, intermedie e finali a distanza o in presenza orientate a comunicare contenuti educativi da parte delle insegnanti.	Assemblee iniziali, intermedie e finali a distanza o in presenza con la presentazione di video e artefatti commentati dalle insegnanti e con l'interazione dei genitori.	Assemblee iniziali, intermedie e finali in presenza o distanza con il coinvolgimento dei genitori mediante lavori in Piccolo Gruppo.

Il modo in cui si ascolta, si vede, si vive, contribuisce a definire la comunità di riferimento e tutte le altre, compresa la comunità scolastica.

Questo trittico di verbi «sensoriali» si incrocia con le pratiche di comunicazione che sono emerse come fondamentali ai fini di una condivisione della progettazione educativa nella comunità delle scuole dell'infanzia: i registri comunicativi, la documentazione, la gestione dell'emergenza sanitaria, l'uso della tecnologia, la strutturazione, l'organizzazione e la progettazione delle assemblee intermedie.

L'obiettivo delle seguenti considerazioni è descrivere il significato delle interazioni tra i cinque denominatori e le dimensioni sensoriali e, successivamente, verificare se e in che termini ci sia stata un'azione trasformativa che ha generato valore nel rapporto scuola-famiglia.

I «Registri comunicativi» utilizzati dalle insegnanti possono favorire oppure ostacolare la comprensione dei contenuti della proposta educativa da parte dei genitori che ascoltano le loro spiegazioni o che le leggono in merito alla progettazione annuale. Il processo dell'ascoltare non è riferito soltanto all'atteggiamento del genitore, ma coinvolge anche chi è il latore di un messaggio, perché se una conversazione è tale deve necessariamente considerare lo scambio e l'interazione come elementi costitutivi della costruzione di senso dello stare insieme. In questo ambito possono trovare cittadinanza le narrazioni dei genitori, i loro racconti di esperienze in Piccolo Gruppo, che permettono alle insegnanti di adattare il loro lessico alla cultura dei genitori.